Anno I. TORINO Domenica 29 DICEMBRE 1867 Num. 321

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Entrando oramai nel secondo anno della sua esistenza la *Gazzetta Piemontese* non crede aver bisogno di formolare nessun programma nè di fare sfoggio di promesse.

Ciò che pensiamo, ciò che vogliamo abbiamo detto fin dal primo giorno in cui cominciammo le nostre pubblicazioni, lo veniamo apertamente dicendo ogni dì, seguiteremo a dirlo colla medesima franchezza, ed osiamo dire colla medesima temperanza eziandio, in avvenire.

Noi non siamo cambiati e non cambieremo. I medesimi principii, il medesimo scopo, le medesime forme; ecco tutto!

Per corrispondere al favore con cui ne accolsero oltre ogni nostra speranza i nostri concittadini, faremo di conseguire sempre meglio nella misura delle nostre forze quel grande *desideratum* dei giornali, cioè che la varietà si congiunga all'utilità delle materie, e che il nostro foglio possa per l'una o per l'altra parte interessare sempre più i lettori.

Avremo corrispondenze dalle principali città d'Italia e dall'estero, specialmente dalla Germania, la cui evoluzione politica è di sì grave interesse per noi; pubblicheremo nell'appendice le RIVISTE DEI TRIBUNALI E DEI TEATRI, le BIBLIOGRAFIE onde si esaminino le pubblicazioni più interessanti, le RIVISTE SCIENTIFICHE E ROMANZI E NOVELLE.

Dopo il racconto già incominciato LA CACCIA ALL'ASSASSINO, intraprenderemo la pubblicazione della terza parte del romanzo LA PLEBE. Questa terza parte è intitolata LA LOTTA, e in essa si vedranno più specialmente a fronte le teorie comunistiche e gli ordini sociali costituiti; le questioni economiche e le forme politiche, la miseria e la ricchezza, il cuore e l'ingegno, la plebe e l'aristocrazia.

Così ci si continui la benevolenza del pubblico come noi faremo ogni nostro sforzo per sempre più meritarcela.

TORINO, 29 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

In alcune provincie d'Italia la sicurezza pubblica si trova veramente ridotta in uno stato deplorabile. Valga d'esempio ciò che dice di **Faenza** un corrispondente del *Monitore di Bologna*:

« Dalla sera di venerdì a quella di sabbato avvennero qui nella nostra città tre omicidi: uno di coltello, uno d'arma da fuoco e uno di stile. Sabato, giorno di mercato, verso le tre dopo mezzogiorno, in uno dei siti più frequentati della città, presso al ponte del Lamone, fu tirata una schioppettata nella testa ad uno qui di Faenza, onde cadde morto. Da ciò puossi argomentare la sicurezza dell'assassino; infatti qui si adopera la massima cura da chi fu presente ad un assassinio, per dimostrare di non aver visto nè inteso nulla, per paura d'incorrere nella disgrazia del malfattore. Onde avviene che nella nostra città sono più di 80 individui che tutti riconoscono aver già commesso qualche gran delitto, e di cui quasi tutti si guarderebbero bene far rivelazioni all'autorità. Sembra egli credibile?

» Tutte le sere avviene che accattoni in contegno da ispirar tutt'altro che compassione, arrestino chi passa per domandar elemosina sicchè ogni buon cittadino qui porta in tasca un buon revolver o una pistola per difendersi, come parrebbe dovesse avvenire soltanto nelle campagne di Calabria. Pochi giorni sono i ladri fermarono il ricevitore del registro che entrava nel suo uffizio nel palazzo del Comune, il mattino per tempo, lo costrinsero ad aprire e gli tolsero cinque o dieci mila lire. Due o tre sere dopo s'introdussero nella casa del dott. Pistocchi, aspettarono sotto lo andito che il padrone entrasse, e gli furono sopra; egli si difese e fuggì nella strada gridando, ma raggiunto da uno dei ladri, ebbe una coltellata al ventre, la quale per fortuna non fu mortale. Il peggio di ogni cosa si è che la vittima può ben gridare: difficilissimamente avverrebbe che alcuno accorresse fintantochè la funzione non è compita e il malfattore avviatosi. »

A **Mignano** (Terra di Lavoro) accadde un conflitto fra 80 masnadieri riuniti delle bande Pace, Guerra e Fuoco e un drappello del 27° reggimento di fanteria. Vi furono morti e feriti da ambe le parti.

Il *Popolo d'Italia* dice che alcuni impiegati che presero parte all'insurrezione romana, furono improvvisamente sbalestrati da **Napoli** in altre città più remote. L'amnistia era la lettera, questi provvedimenti sono lo spirito.

Roma. — Giorni addietro in Roma avvenne una eloquente dimostrazione contro i mercenari stranieri nella *Sala Dantesca* presso Fontana di Trevi. Eravi in quel luogo un'accademia di musica classica data dai più valenti professori di questa città. Alcuni ufficiali de'zuavi cominciarono a turbare con modi i più inurbani quella eletta di persone che era ivi intenta ad ascoltare i varii pezzi di musica, parlando ad alta voce e facendo un baccano indiavolato.

L'uditorio zittendo reiteratamente li fece acquietare per ben due volte, finchè forse annoiati della musica e delle ammonizioni del pubblico, si ritirarono. Allora sorse uno scoppio di applausi per parte dell'uditorio, quasi in ringraziamento alla buona fortuna che avealo liberato da ospiti così odiosi e malcreati. I zuavi però avendo intesa la ragione di simili applausi ritornarono ai loro posti più provocatori e più maleducati di prima. Senonchè due minuti dopo la sala era deserta e tutti gl'intervenuti erano partiti, non essendovi rimasti altri che i zuavi.

In Roma la famosa legge De-Witten viene quotidianamente applicata a chiunque venga arrestato per motivi politici anche sopra semplici sospetti, ed abbia la disgrazia di possedere qualche cosa.

In questi ultimi tempi, da quanto dice il corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli, venne presa per parte della procura fiscale iscrizione generale su i beni immobili presenti e futuri, ed imposto un generale sequestro su tutti i beni mobili, crediti, prestazioni e qualsiasi altra cosa a carico dei signori Giansanti, Graziosi e Pipini, ricchi possidenti della provincia di Velletri, e del sig. Rossi agiatissimo proprietario di Frosinone. Costoro si sospettano compromessi nelle ultime vicende e su questo sospetto il fisco, in forza della suddetta legge, è venuto alla confisca preventiva dei loro beni! Siamo in Russia?... Noi siamo in Roma, nella futura capitale d'Italia, in mezzo ad un forte Stato di 26 milioni di fratelli e colla civiltà francese a Civitavecchia!...

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** del 10 dicembre a tenore del quale, col giorno 31 dicembre 1867 cesseranno di aver corso legale nelle provincie venete ed in quella di Mantova le monete d'oro, d'argento e di erose misto non decimali nazionali ed estere menzionate nelle notificazioni del Ministero delle finanze di Vienna 20 aprile 1860, n. 1453, e 21 ottobre 1862, n. 2674, e riportate nelle tabelle annesse al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 5 dicembre, con il quale il Comizio agrario del distretto di Mestre, provincia di Venezia, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. **Un regio decreto** del 15 dicembre, con il quale l'annua indennità per il presidente del tribunale supremo di guerra è fissata in lire mille a datare dal 1° gennaio 1868, epoca nella quale cesserà ai giudici del tribunale medesimo l'annua indennità di L. 1500 che hanno attualmente.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

5. **Un regio decreto** del 10 novembre che autorizza 17 comuni ad assumere nuove denominazioni.

6. **Nomine** di sindaci.

7. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

8. **Un decreto** del ministro delle finanze in data del 30 novembre, a tenore del quale l'agente del Tesoro di Venezia col 1° gennaio del prossimo anno 1868 è pure incaricato di girare i buoni del Tesoro tratti a suo ordine dal direttore generale del Tesoro col visto della Corte dei conti.

La girata di trasferimento all'acquirente sarà munita del visto d'un delegato della Corte dei conti.

PROVENTI DELLE GABELLE.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1867 ed in quello corrispondente del 1866.

Il risultato per tutto lo Stato (eccettuate le provincie venete e quella di Mantova) è il seguente:

	1867	1866
Dogane	L. 6,557,529 37	L. 6,644,280 30
Diritti marittimi	113,514 23	165,823 12
Dazio consumo	3,138,705 81	2,849,438 97
Tabacchi	6,835,953 98	6,926,103 55
Sali	5,319,485 18	4,413,743 03
Polveri	185,263 93	137,524 09
Totale	L. 21,150,451 63	L. 21,133,917 06

Abbiamo dunque un aumento pel 1867 di L. 14,534 57.

I risultati per le provincie venete e di Mantova negli stessi periodi di tempo è come segue:

	1867	1866
Dogane	L. 583,680 23	L. 598,095 54
Diritti maritt.	10,461 15	61
Dazio consumo	664,203 11	558,557 33
Tabacchi	1,171,413 09	902,062 11
Sali	643,189 13	544,440 56
Polveri	11,252 15	7,886 07
Totale	L. 3,084,198 85	L. 2,612,301 31

Si ha pertanto un aumento, in favore del 1867, di lire 471,897 34.

Ecco ora il risultato dal 1° gennaio a tutto novembre, posto in confronto col periodo corrispondente dell'anno scorso. In tutto lo Stato, eccettuate le provincie venete e di Mantova, si hanno le seguenti cifre:

1867	L.	224,568,584 79
1866	»	207,808,667 96

Si ha dunque un aumento nel 1867 di L. 16,759,916 83.

E nelle provincie venete e di Mantova:

1867	L.	30,663,922 32
1866	»	25,946,873 59

È quindi un aumento pel 1867 di L. 4,717,048 73.

Cronaca Cittadina

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 29 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Enrico Gio. Giacomo Milanesio, impiegato all'agenzia del tesoro, res. a Torino, con Anna Maria Picco, res. a Torino.

Chiaffredo Berri, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Francesca Maria Teresa Marchisio, res. a Torino.

Carlo Giuseppe Moriondo, contadino, res. a Torino, con Maria Giovanna Catterina Rubiola, contadina, residente a Torino.

Giacomo Giuseppe Sarolia, pizzicagnolo, res. a Torino, con Teresa Maria Provenzale vedova Bianco, sarta, residente a Torino.

Domenico Crescentino Amerio, maestro elementare, res. ad Asti, con Maria Maddalena Nosenzo, benestante, res. ad Asti.

Matteo Roberto Martinotto, mastro di casa, residente a Torino, con Giuseppina Grassi, sarta, res. a Torino.

Pietro Camillo Rota, sottocommissario di guerra, res. a Torino, con Maria Antonia Petronilla Inz, resid. a Torino.

Carlo Francesco Maria Arpegiani, imp. al Ministero delle finanze, res. a Firenze, con Maria Gius. Virginia Clotilde Henry, res. a Torino.

Vincenzo Ferdinando Morizio Maria Marchisio, caffettiere, res. a Torino, con Guglielmina Luigia Orsola Maria Sicco, res. a Soglio.

Carlo Cesare Giordano, liquorista, res. a Torino, con Giovanna Maria Sobrero, fantesca, res. a Torino.

Ant. Gabriele Sala, vetraio, res. a Torino, con Teresa Rosa Margarita Antoniotti, cameriera, res. a Torino.

Giacomo Ant. Caglieris, vetturale, res. a Torino, con Margh. Catt. Gioanna Chiarena, sigaraia, residente a Torino.

Gio. Batt. Vota, operaio al gazometro, res. a Torino, con Bartolomea Lodovica Naretto, operaia in zolfanelli, res. a Torino.

Pio Domenico Giacinto Lisa, falegname, res. a Torino, con Giuseppa Maria Cavone, operaia in fiori artificiali, res. a Torino.

Gio. Batt. Pasquale Silvestro Rasario, operaio meccanico, res. a Torino, con Filomena Maria Angelica Lucia Tasca, res. a Torino.

Sebastiano Gius. Fava, esercente cantina, resid. a Torino, con Margarita Anna Canova, res. a Torino.

Cesare Gius. Stoppani, ingegnere, res. a Novara, con Erminia Lucrezia Sella, res. a Torino.

Antonio Carlo Bertinetti, contadino, res. a Torino, con Maria Gibone, contadina, res. a Torino.

Matteo Alessio Gamba, falegname, res. a Torino, con Margarita Chionetto, cameriera, res. a Torino.

Gio. Tommaso Ignazio Gianetti, cappellaio, residente a Torino, con Teresa Maria Moriondo, sigaraia, resid. a Torino.

Seb. Antonio Moranо, imp. al Ministero delle finanze, res. a Firenze, con Agnese Gabr. Franc. Maria Mandillo, res. a Torino.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Amore tradito — Assassinio — Condanna a morte.*

(Continuazione e fine, vedi num. di ieri)

La donna traviata uscì e riparò presso una sorella che ottenne di ricondurla alla dimora ed alla casa maritale. E forse le cose si sarebbero ancora accomodate se pochi giorni dopo il marito non avesse intercettata un'altra lettera scritta da Maria all'innamorato e un'altra scritta alla sorella dove fra le altre indegne insinuazioni e menzogne contro il marito, dichiaravale che il Pioletti con i suoi vizii e non il Fiorio avea consumato i loro risparmii.

Il Pioletti andò nelle smanie perchè all'oltraggio ricevuto vedeva ancora accumularsi su di sè delle infami calunnie.

A qual partito appigliarsi? Il Pioletti determinò senz'altro di mandare ad esecuzione la vendetta che già da alcun tempo cupamente meditava. Simulò colla moglie la massima tranquillità e intanto esportava dai fondi di casa tutto quello che poteva affermando di voler fare ciò che non avea fatto mai, chè in tal modo la moglie avrebbe potuto dire una altra volta con ragione che i risparmi erano consumati da lui. E così sembrava volesse canzonare la moglie e parlava assai più di quello che prima non facesse.

Era la notte del 23 ottobre: nei pensieri del Pioletti quella devea essere l'ultima per sua moglie.

Fingendo tranquillità e atteggiando le labbra a sorriso uscì cantarellando dalla propria abitazione baciando prima l'uno dopo l'altro i suoi figliuoli e favellando a Maria:

— A rivederci, mia sposa, a rivederci più tardi e in migliore occasione.

Maria non rispose verbo, ma si diede a porre a letto le sue creaturine.

Passò un'ora e si dispose di annicchiarsi ancor essa sotto le coltri, dappoichè l'aria d'autunno cominciava a spirare frescherecia, e poteva allietare il tepore delle piume.

Il marito portossi nel forno posto in via della Basilica. Di qui uscito, entrò in una bottega da liquorista, e poi andò nel forno annesso alla sua abitazione nella contrada della Misericordia. Quivi si mostrò ilare fuor dell'usato, e diedesi a motteggiare con i giovani di servizio, fra i quali eravi pure il fratello di sua moglie. Diede uno sguardo per ogni dove, raccomandò ai giovani di chiuder bene la porticella che dal forno dà accesso alla cucina, dicendo che non voleva essere disturbato nel sonno dai rumori che per solito colà si facevano, e poi cantarellando sotto voce, s'avviò verso la camera cubicolare attigua ad essa cucina.

Chiuse tutte le porte, un giovane del forno uscì a dire:

— Chi sa qual buona ventura abbia avuto il nostro padrone che questa sera, contro il suo solito, è di buon umore?

— Si sarà fatta una morosa.

— Chi vuoi che s'innamori di quel rozzo uomo, che non sa trovare parole cortesi, quali esigono le amanti?

— La cortesia sta nel suon dei denari: l'argento supplisce a tutto.

— E poi, soggiunse un altro, ha saputo innamorare la padrona, perchè non volete che sappia guadagnar il cuore ancora di altra donna?

— Taci, l'ha innamorata bene la padron'! Gli fa portare in capo l'arma di Stupinigi.

— Zitto là, se mia sorella fu debole una volta, ora è pentita del fallo suo, e certamente non vi cadrà più, osserva il fratello della Maria.

— Con un marito sì rozzo e gaglioffo la padrona non ha poi fatto un gran male.... ripiglia un altro fornaio.

— O bene o male, facciamola finita con questi discorsi, ripetè in tuono imperante il fratello di Maria.

Il Pioletti entrò nella camera cubicolare dove dormivano già saporitamente la moglie ed i figliuolini, quando le une dopo le altre dai varii orologi si avvicendavano le dodici ore che dividevano il 23 dal 24 ottobre. Tutto era silenzio per ogni via, per ogni canto. I fornai solamente vegliano, e con accento sconnesso e stanco cantano qualche stornello mentre rimestano la pasta destinata a sfamare tante bocche al nuovo dì.

Tutto ad un tratto le loro cantilene sono interrotte da un frastuono, da un romorio strano e da lunghi e cupi gemiti, che provenivano dalla camera vicina.

Si arrestano istupiditi i fornai, e muovono verso la porticella origliando. I mesti e cupi gemiti continuano.

— Che cosa mai sarà accaduto?

— Si chiami.

Giacomo Eug. Valetti, sarto, res. a Torino, con Giacinta Madd. Aimino, fantesca, res. a Torino.

Filippo Giacomo Gius. Demateis, contadino, res. a S. Giorgio Canavese, con Domenica Toscana, contadina, res. a S. Giorgio Canavese.

Lorenzo Franc. Bocca, imp. al Ministero di grazia e giustizia, resid. a Firenze, con Luigia Maria Colomba Diano, maestra di piano-forte, res. a Torino.

Giov. Batt. Manfredi, orticoltore, res. a Torino, con Maria Teresa Carolina Bosco, contadina, resid. a Torino.

Giov. Castelli, cuoco, res. a Milano, con Luigia Labey, cameriera, res. a Milano.

Franc. Giov. Ribatto, falegname, resid. a Torino, con Giuseppa Rolando, sarta, res. a Biella.

Belle arti. — Continua il giornaliero concorso alla Esposizione di belle arti che sta aperta al Circolo degli artisti. La medesima negli scorsi giorni fu visitata dalle LL. AA. RR. la duchessa di Genova ed il principe di Carignano, che si compiacquero acquistare alcune opere, e parecchie altre furono pure vendute a qualche socio tanto più benemerito in questi tempi, in cui pur troppo le arti non ricevono molto generoso incoraggiamento. — Speriamo non la sarà sempre così.

Intanto l'Esposizione si è arricchita di un vero gioiello recatovi dal conte Federico Pastoris, il quale lo eseguiva di commissione di S. A. R. il principe Amedeo.

Il dipinto ha per titolo *Il redde rationem*, e rappresenta un vecchio agente, seduto su un classico seggiolone davanti al fuoco, che sta leggendo un foglio in cui sta registrato il credito del suo padrone, mentre dall'altra parte del colossale camino un campagnuolo, stretto, il cappello fra le ginocchia, pone a malincuore la destra nella tasca del panciotto per cavarne qualche moneta. Accanto a lui una giovane contadina, forse sua moglie, con aria malinconiosa vede andarsene quel danaro, che potrebbe giovare ad altri usi. La scena non potrebbe essere meglio ideata, nè più vera. In poche parole è un quadro stupendo, e con esso il Pastoris ha posto il suggello alla fama che già si era meritamente guadagnata colle ultime opere e specialmente col *Bildimani*.

L'Esposizione verrà chiusa il giorno 8 gennaio. Perciò chi vuol recarsi a vederla non perda tempo.

L. E.

Teatro Regio. — Ieri sera l'opera del Verdi *Don Carlos* chiamò a teatro una folla per nulla inferiore a quella della prima rappresentazione. La musica fu meglio gustata e più frequenti furono gli applausi ai bravissimi artisti, fra cui sempre prima la insuperabile signora Fricci. Il signor Cotogni, ristabilito in salute, potè farci udire i due pezzi tralasciati la sera di Natale, che sono il duetto fra baritono e basso nell'atto secondo, e la grand'aria del marchese di Posa nell'atto quarto. Sono due pagine di musica veramente magistrali, ed il signor Cotogni, specialmente nell'ultima, si dimostrò quanto valentissimo cantante, altrettanto egregio attore. Il pubblico lo chiamò ripetute volte al proscenio, e fu pretta giustizia.

Intervenne allo spettacolo S. M. in forma affatto privata, ed assistette agli atti secondo e terzo dell'opera.

Necrologia. — Moriva or son due giorni a Torino un modesto, ma benemeritissimo uomo, a cui può darsi il bello e lusinghiero titolo di benefattore dell'umanità: Don Benedetto Conte, sacerdote, cavaliere, rettore del nostro Istituto dei sordo-muti.

All'educazione di questi infelici egli da tempo aveva consecrato la sua mente, il suo cuore, il suo zelo, tutto se stesso. Se il nostro Istituto prese quello sviluppo cui ora ha raggiunto, in gran parte devesi a lui, alle sue cure indefesse, all'instancabile sua attività. Bisognava vederlo in mezzo ai suoi educandi per esserne ammirati. Egli collo sguardo, coi gesti, col sorriso, pareva loro infondere la sua intelligenza medesima e completare, diremmo quasi, in loro quel patrimonio di sensi, di parte del quale andavano privi. Epperò com'egli era amato da que' miseri! Era un padre, più che un padre per essi; ed essi lo amavano come tale.

Morì di soli 55 anni, logoratasi la vita nell'assiduo lavoro; ma non a lui, non alla sua anima miglioratasi pell'esercizio della virtù in questo passaggio terreno, fu danno la morte: il danno è di quelli a cui fu tolto e che ne piangono l'irreparabile perdita.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 27 al 28 dicembre 1867.

Beltramino Francesco, d'anni 62, di Piscina (Pinerolo) contadino — Rossi Secondino, id. 65, di Pocapaglia, negoziante in legname da lavoro — Bonifacio Eufrasia, nata Sapetti, id. 56, di Masino — Zunino Domenico, id. 85, di Torino — Gioria cav. Francesco, id. 80, di Catanzaro, regio impiegato in ritiro — Casassa Margherita, id. 18, di Torino — Chiabotto Maria, nata Dolcetti, id. 23, di Reano (Susa), esercente panatteria — Borgogno Gio. Battista, id. 78, di Virle, impiegato al Monte di Pietà in ritiro — Negro Nicolina, id. 8, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 27 alle 4 pomeridiane del 28 dicembre 1867:

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 dicembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a gr. 0 di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Anemosc. dal S. verso O. delle direz. del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	742,1	— 6,0			calma	nebbia fitta
9 a.	742,2	— 6,1			calma	nebbia fitta
12	741,2	— 3,9			calma	nebbia fitta
3 p.	739,9	— 2,8			calma	nebbia fitta
6 p.	739,9	— 3,9			calma	nebbia fitta
9 p.	739,7	— 3,6			calma	nebbia fitta

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima — 6,6; massima — 2,5

Pioggia mill. 0,0

Cassa sociale di prestiti e risparmi della città di Milano. — Il cancelliere sig. Anghinelli ha pubblicato il seguente bando:

Sopra rapporto dei sindaci del fallimento della Società anonima denominata *Cassa sociale di prestiti e risparmi*, con sede centrale in questa città, col quale, nel mentre hanno rappresentato essersi finalmente superate le giustificate difficoltà che li avevano costretti a chiedere ripetute proroghe alla verificazione dei crediti prescritta dall'art. 602, Codice di commercio, fecero istanza onde si addivenga alla medesima; il giudice delegato alla relativa procedura sig. cav. Carlo Servolini ha ordinato che tale verifica (cui hanno diritto di intervenire tutti i creditori, in virtù del disposto dall'art. 603 citato codice e da effettuarsi in altra delle sale d'udienza di questo tribunale alla presenza di lui giudice sig. Luigi Legnani che gli venne sostituito nel caso di suo impedimento) debba aver luogo col concorso di soli due sindaci per non inciampare il regolare andamento dell'amministrazione, e limitarsi per ora ai crediti risultanti da libretti di risparmio in vista dell'insinuazione di un considerevole numero di essi, che si approssima alla cifra di diecimila (10,000) e della diversa condizione dei creditori; salvo di chiamare a tempo debito sia con bando, sia con lettere circolari, gli altri creditori.

Lo stesso signor giudice delegato ha disposto altresì che la verificazione dei libretti abbia principio e sia continuata senza interruzione sotto l'osservanza dei termini delle disposizioni e direttive qui sotto indicate, siccome strettamente indispensabili, non pure ad adempiere alle prescrizioni e formalità portate dal Codice commerciale, ma eziandio ad evitare pericolo d'incagli con danno dei creditori; ritenuto che ai medesimi non potrà derivare alcuna conseguenza per la diversità del tempo della verificazione dei crediti insinuati, in quanto che nessun riparto verrà autorizzato se non a verificazione compiuta.

I. Pei creditori di tutte le sedi indistintamente, il cui cognome cade sotto la lettera:

A	dall'8 gennaio al	22 gennaio 1868, ore 11 ant.			
B	dal 27 »	18 marzo	»	»	
C	» 23 marzo	28 aprile	»	»	
D	» 30 aprile	6 maggio	»	»	
F	» 8 maggio	14 »	»	»	
G	» 18 »	23 »	»	»	
I	il 25 »			»	
L	dal 27 »	28 »	»	»	
M	» 2 giugno	17 luglio	»	»	
N	» 20 luglio	21 »	»	»	
O	il 23 »				
P	dal 27 luglio	7 agosto	»	»	
Q	il 10 agosto				
R	dal 12 »	20 »	»	»	
S	» 24 »	4 settembre	»	»	
T	» 9 settembre	15 »	»	»	
U	il 17 »				
V	dal 21 »	23 »	»	»	
Z	il 25 »				

II. I procuratori dovranno esibire il mandato, conforme anche alle disposizioni di legge, sulle tasse di bollo e registro, notandosi a scanso di dubbiezza e di pregiudizio, che qualora non fosse speciale per l'atto di verificazione deve essere registrato a termini dell'art. 82 della tariffa annessa alla legge 14 luglio 1866 e relativa osservazione.

III. Attesa la circostanza succennata, che il numero dei libretti da verificarsi si avvicina alla rilevante cifra di dieci mila e taluni ne posseggono molti, ai singoli creditori verrà con apposita lettera circolare individuale (della quale dovranno essere muniti, presentandosi all'udienza) designato il giorno in cui dovranno comparire per la verifica dei loro crediti, e ciò per evitare loro, per quanto è possibile, ogni perditempo; salvo del resto il loro diritto di assistere alla verificazione dei crediti, a sensi e per gli effetti dell'art. 603 del codice di commercio; e ritenuto che, ove mai per cause impensate, la verifica non potesse aver luogo nel giorno dalla rispettiva circolare designato, al creditore, presentandosi all'udienza munito della circolare medesima, verrà fissata altra giornata, la più possibile vicina se non la successiva.

IV. Sempre allo scopo di evitare possibilmente ogni perditempo ai creditori, il tribunale provvide a che altri due giudici, alternandosi fra loro, si trovino al tribunale in ogni giorno, in cui avrà luogo la verifica dei crediti per ricevere tosto dopo verificato il credito, il giuramento prescritto dall'art. 607, codice commerciale; ritenuto che nessun creditore potrà conseguire la quota a lui competente nei riparti, se non dopo prestato il giuramento.

V. Per quei creditori, pei quali si presentassero procuratori o rappresentanti diversi da quelli che fecero l'insinuazione del credito, si terranno ferme le giornate che si sarebbero designate per gli insinuanti, e quindi, a seconda della lettera, sotto cui cadeva il nome degli insinuanti medesimi, e ciò per non portar alterazione ai calcoli, che servirono di base a quella designazione delle giornate.

VI. I procuratori devono domandare verbalmente all'atto della verifica, che sia determinata la giornata in cui i loro mandanti possono essere ammessi alla prestazione del giuramento; e, qualora gli stessi mandanti non abbiano domicilio in Milano, perchè venga richiesta l'autorità del luogo di loro residenza a ricevere tal giuramento.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio, il 5 dicembre 1867.

Il cancelliere ANGHINELLI.

ESTERO

Rivista.

Le due Diete dell'Impero d'Austria, il Parlamento ungherese ed il Reichsrath austriaco, sospesero i loro lavori per un mese, dopo aver compiuto la più importante parte del loro compito. Era questo non men difficile che esteso, trattandosi di fondare sulla base del dualismo il nuovo ordinamento di quella vecchia Monarchia, che debbe soggiacere a tante prove e trasformazioni.

La transazione fra le due metà dell'Impero chiuse l'èra delle lotte interne e si spera ora che le nazioni riunite sotto lo scettro degli Absburghi svolgeranno liberamente il loro potere morale e materiale per rendere allo Stato la forza ed il prestigio che non ispettano più che ai popoli i quali vivono sotto l'impero d'istituzioni scelte da loro. Per la sua perseveranza e fermezza l'Ungheria riacquistò l'antica sua costituzione, e per la prima volta l'Austria vide una legge fondamentale liberamente discussa ed approvata dai suoi rappresentanti sostituita allo antico dispotismo ed alle costituzioni otriate che si succedettero da una ventina d'anni.

Il nuovo ordine di cose ha certamente distrutto molte tradizioni storiche. Il dualismo sollevò dei dubbii e trovò degli oppositori e l'accentramento e il federalismo feudale non si tengono ancora per isconfitti pienamente. Il partito clericale che contribuì cotanto alla decadenza dell'Austria, non ha ancora deposto le armi; ma la prevalenza delle idee di progresso, che si possono ora liberamente propagare, affretterà la riforma e sotto la bandiera dell'interesse comune rannoderà i partiti divisi ancora per questioni d'importanza secondaria.

La formazione del Ministero cisleitano incontra delle difficoltà inaspettate. Parecchi personaggi politici con cui il cancelliere travagliò di concertarsi per la ripartizione dei portafogli, non tennero l'invito loro fatto.

La *Perseveranza* di Milano pubblica il seguente suo dispaccio particolare da Firenze, 27 dicembre, ore 8 30 pom.:

« Affermasi che il generale Menabrea sia giunto definitivamente a comporre il Gabinetto.

« I nomi dei nuovi ministri verrebbero pubblicati dopo la sanzione del Re, il quale sarà di ritorno qui domenica sera, o lunedì mattina al più tardi.

« Credesi che Sella accetti il portafoglio delle finanze, Cordova quello della giustizia, Cambray-Digny quello dell'interno. Ritengono il loro portafoglio Broglio, Bertolè-Viale e Cantelli. Vuolsi che il portafoglio della marina venga assunto da Brocchetti invece di Provana.

« Registro questi nomi per debito di cronista.

« Rattazzi ebbe alla stazione di Cassino una dimostrazione. Un'altra dimostrazione gli si prepara a Napoli nel teatro dei Fiorentini.

Non ostante le voci che correvano in Firenze, secondo cui il Re doveva arrivare fin da ieri in quella città, l'Augusto Personaggio non solo non vi è ancora giunto, ma non sarà di ritorno colà che all'ultimo giorno dell'anno.

All'*Italie* scrissero da Torino che il principe Napoleone venne incognito a Torino; ma noi crediamo che questa non sia altro che una spiritosa invenzione.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*, correr voce colà che a cagione di ciò che avviene in Italia, si terrà domani un Consiglio di ministri, al quale sarà chiamato il cav. Nigra. Corre pur voce che il Governo francese farà fra non molto una dichiarazione alle Camere per manifestare la regola di condotta che intende di seguire nelle sue relazioni con l'Italia.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 ha da Caserta che il 23 una banda di venti briganti, attaccata vivamente dalla forza pubblica, si è rifugiata nei boschi di Villamarina, dove continua ad essere perseguitata.

E da Aquila, che nel circondario di Avezzano la notte del 21 è stato arrestato il brigante Venditti Angelo.

Ci scrivono dal Cairo (Egitto) in data del 18:

La spedizione inglese di Abissinia non progredisce molto favorevolmente. Una malattia epidemica che minaccia far strage si è manifestata da prima nei muli e nei cavalli, adesso pare che si estenda ai soldati. Ieri è qui morto il colonnello Clarck Kennedy comandante del treno. (*Gazzetta di Firenze*).

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul seguente articolo della corrispondenza russa (Bogdanoff):

« S. Pietroburgo, il 10|22 dicembre.

« La discussione aperta da più di un mese nella Camera di Parigi sulla questione di Roma, d'Italia e di Germania è per più di un titolo memorabilissima. Senza parlare dell'abilità degli oratori che vi presero parte, i dibattimenti hanno rivelato all'assemblea l'influenza che essa può avere sulle dichiarazioni del Governo e forse inaugureranno delle nuove relazioni fra ministri e deputati. Quanto all'opinione delle Camere, essa si è manifestata chiaramente; l'influenza clericale è predominante; il partito liberale su questo punto non deve più farsi illusioni.

« Sarebbe inopportuna qualsiasi osservazione sul cambiamento operatosi nei sentimenti dell'assemblea da due anni a questi giorni. Che i deputati i quali nell'aprile 1865 acclamarono il ministro che loro diceva: « Voi rendereste un cattivo servizio al popolo, se giudicaste necessaria la servitù di un popolo al mantenimento del trono pontificio », che questi stessi deputati nel dicembre 1867 abbiano acclamato lo stesso ministro, mentre questi dichiarava che Roma non apparterrà mai alla Italia, ecco un fatto dal quale essi non avranno a rispondere che ai proprii committenti; hanno agito nella loro piena indipendenza. Le conseguenze della dichiarazione del ministro di Stato sulla politica interna della Francia sono state senza dubbio prevedute da coloro che le hanno provocato e non guardano che al popolo francese; ben

---

Nessuno risponde.

— Si atterri la porta.

Detto fatto, la porta è aperta, Pioletti si presenta loro furibondo ed insanguinato.

— Che cosa è mai accaduto? domandano i pristinai.

— Nulla, risponde il Pioletti.

— E quei gemiti donde pervengono, di chi sono? Vogliamo entrare.

— Arrestatevi, ve lo impongo, soggiunge il Pioletti in tuono minaccioso.

— Abbiamo diritto e dovere di soccorrere chi geme in tal maniera.

Il Pioletti per tutta risposta loro chiude la porta in faccia e la sbarra per di dentro in modo che resiste a tutti gli urti.

Un fatal presentimento invase il fratello della Maria; egli ha già indovinato che i gemiti sono della sirocchia sua: corre nel cortile, guarda dalla finestra, ma i serrami gl'impediscono di vedere. Intanto sente il tonfo di un corpo che batte sul suolo, e sente pure aprirsi l'uscio che mette in via Barbaroux, e chiudersi dietro i passi di uno che fugge. È il Pioletti che fugge frettoloso.

Il fratello della Maria e gli altri fornai penetrano per quella stessa porta di via Barbaroux. — Oh orrore! qual triste scena si presenta agli occhi loro al fioco chiaror di un lumicino!

Si sentono rantoli di morte: ovunque si vede sangue ancor fumante, sul pavimento, sulle pareti, sui mobili, sul talamo coniugale, sul letticciuolo dei bambini, sul volto di questi che, svegliatisi al rumore, si fregano gli occhi spalmando maggiormente gli spruzzi di sangue che loro vennero addosso. In un angolo della funebre camera giace seminuda, già ormai cadavere, la infelice Maria, nuotante nel sangue che ancor le sgorga da molte ampie ferite. Un rasoio fatto affilare nel giorno precedente dal Pioletti, sta là aperto tutto insanguinato, indicando la arma micidiale. Un secchiello d'acqua rosseggiante ed una camicia con alcuni abiti tutti intrisi di sangue dimostrano che l'assassino cambiò toeletta prima di partire.

I fornai sono estatici, non osano, a tal vista, muover piede, non osano scior la lingua. Regna colà la tristezza, regna un profondo silenzio, che tratto tratto viene interrotto dalla debol vocina dei tre bambini che domandano:

— Mamma, mamma; dov'è la mamma?

Al fin i fornai si scuotono, si guardano in faccia, si commuovono e corrono ad avvertire l'autorità dell'orrendo spettacolo.

Questa vi accorre immantinenti e constata sul cadavere della infelice Maria un'ampia e profonda ferita alla mammella sinistra dinotante come l'assassino avesse anche tentato di colpirla al cuore; un'altra di pari lunghezza e profondità dalla stessa parte più verso l'ascella, una terza ampissima e straordinariamente profonda al collo, da cui appaion recisi i vasi, gli organi, le carotidi, le vene, la trachea, l'esofago ed i muscoli circostanti.

Come se ciò non bastasse a riempier d'orror gli astanti, un'altra circostanza si vien ancor a verificare, che pone al colmo l'indegnazione d'ognuno contro il barbaro assassino. La Maria era incinta da otto mesi! Si apre il ventre alla infelice madre, si estrae il feto già conformato ed ancor palpitante; ma ahi! ancor lui trova la tomba prima di veder la luce.

L'assassino, la belva sotto forma umana, uscito da quella fatal casa, corse al suo forno in via della Basilica: ivi simulò tranquillità e pacatezza d'animo co' suoi operai: tolse i fondi e quanto gli capitò di più bello e di più buono fra le mani e fuggì a Cirio. Liquidati costì in fretta alcuni suoi conti diresse cautamente i suoi passi verso la Svizzera, per cui vane riuscirono tutte le indagini e della forza e della giustizia.

Istruttosi alacremente il processo fu la causa portata a giudicio in contumacia dell'accusato.

L'egregio cav. Masino rappresentante il Pubblico Ministero, raccolse accuratamente tutte le risultanze della procedura scritta, compilò uno stupendo *atto d'accusa* ed ottenne dalla Corte d'assisie di Torino, senza l'intervento dei giurati, la condanna del Pioletti nel capo.

Pioletti, tu sei un uomo esecrato, abborrito e maledetto da tutti! Coll'esilio tu rendesti impotente la giustizia umana; ma deludere giammai potrai la giustizia divina e quella della tua coscienza. Non può in un'anima rea tacere il rimorso; egli ti sarà crudel compagno ovunque tu volgerai il passo. La memoria del tuo delitto ti aggraverà, ti opprimerà l'anima. Andrai in luoghi deserti, e la solitudine ti spaventerà. L'infelice Maria ancor grondante di fresco sangue, e l'innocente frutto delle viscere sue, avrai sempre dinanzi gli occhi; e quel sangue ti cadrà goccia a goccia sul cuor tuo e te lo straziarà crudelmente. Un grido incessante e non mai interrotto surgerà dal profondo dell'anima tua e ti riempirà di spavento. Sia che vegli, sia che pensi, sia che sogni, in ogni dove, vedrai scritto vendetta! Morrai di lenta morte, esule, ramingo, privo di ogni conforto, trascinerai nel dolore e nello squallore i giorni tuoi, e resterai sulla terra documento memorabile di una vita esecrata!

Cesario.

altrimenti si è delle conseguenze riguardo alle relazioni coll'estero. Il nuovo indirizzo, manifestato dal voto del 5 dicembre in modo netto e categorico, può condurre a complicazioni pericolose per la pace generale. Non è visto certamente al sig. di Thiers di farsi difensore dei piccoli Stati e di voler per base alla sicurezza del proprio paese la divisione dei popoli vicini, ma ch'egli lo voglia o no, che vi acconsenta o vi si ribelli il suo troppo esclusivo patriottismo, la tendenza è per le grandi agglomerazioni. Questa tendenza incoraggiata ed appoggiata dapprima dal Governo dell'Imperatore Napoleone, al di d'oggi è tollerata appena e sembra diventata importuna. Si cerca a combatterla, dovunque essa prenda a svilupparsi, e siccome è vivissima, da un momento all'altro, sotto il più lieve pretesto, può nascere un conflitto.

« Il pericolo più imminente non è forse dal lato della Prussia. L'unità germanica fu una sorpresa da rimanerne ammirati; ma essa si trova in mano d'un uomo abile che sa aspettare, e non prende decisioni che quando si sente la forza di sostenerle. L'Italia ha più fretta. Separata in due parti che non comunicano fra di loro che traverso ad uno Stato ostile, essa non vede salute che nella riunione di tutte le sue provincie. Essa si è agitata e si agiterà sempre finchè non ottenga la sua capitale. Non un solo italiano, dal re sino all'ultimo dei suoi sudditi, rinuncierà a'suoi diritti su Roma.

« I servizi d'un tempo d'altra parte sono dimenticati; non si vede più nella Francia che l'ostacolo alle aspirazioni nazionali, contro il quale ogni giorno va crescendo l'irritazione.

« Anche in Oriente la politica francese si è cangiata. La situazione dei cristiani è sempre deplorabilissima; ma bastò di rinnovare l'antica accusa contro l'ambizione russa e di far vedere nelle agitazioni delle popolazioni cristiane la propaganda russa per ridurre una questione d'umanità e di giustizia alle meschine proporzioni di una gelosa rivalità.

« Il Gabinetto di Pietroburgo poteva dare prove dell'assoluto suo disinteresse finchè voleva, associando, dovunque fu possibile, le altre potenze a tutti i suoi passi; l'antica diffidenza cionondimeno la vinse. Il Governo francese che recentemente partecipò alle misure prese in comune dalla Russia, dalla Prussia e dall'Italia, sembra ora inclinarsi alle vedute dell'Austria. Quali saranno le conseguenze di questa nuova politica e quanto tempo durerà essa? Non lo si può prevedere nè per quel che riguarda l'Oriente, nè per quanto concerne l'Italia e la Germania. Indi l'obbligo per tutte le potenze di tenersi in guardia, pronte a qualunque eventualità, e d'esagerare per ciò anche gli armamenti, a gran detrimento degli interessi economici. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 28 *dicembre* (mattina).

« Continuano le tenebre intorno alla crisi ministeriale. Vi confermo però quanto vi dissi ieri, che il generale Menabrea ha per nulla declinato l'incarico della formazione del Gabinetto. Anzi a questo riguardo dicesi che esso stia tentando di fare un Ministero di conciliazione, per il quale scopo si fanno pratiche presso autorevoli uomini politici che rappresentano il partito delle vostre provincie. Io metto qualche difficoltà a credere a ciò, nondimeno qual cronista vi accenno la voce che corre.

« Sono qui di passaggio diversi piccoli drappelli di sotto ufficiali di reggimenti di linea. Essi si recano nella vostra città per apprendere il maneggio e la nomenclatura delle armi ridotte a retrocarica. »

(Altra corrispondenza)
Firenze, 28 *dicembre* (sera).

Menabrea ha già fatto tre volte il Ministero, e tre volte se l'è visto sfumare nelle mani.

Domani s'aspetta qui il re e vuolsi che pel primo giorno dell'anno il Ministero debba essere completato.

Si fa un certo lavorio per guardare di staccare dall'opposizione il partito piemontese od almeno alcuni dei più autorevoli componenti di esso.

Credo impossibile la riuscita di questo disegno. Quel partito non potrà mai andar d'accordo col Menabrea. Facciasi un Ministero veramente costituzionale che addotti il programma da esso propugnato e quel partito che è essenzialmente governativo sarà il suo più saldo sostegno.

Non è punto vera la notizia che Durando sia stato incaricato di formare il Gabinetto.

Sella ha definitivamente respinto ogni offerta di portafogli.

(Altra corrispondenza).
Firenze, 28 *dicembre* (*sera*).

Continuano le trattative, continua la crise; nè credesi, come annunziano e sperano alcuni giornali, il prossimo ritorno del Re sia per affrettarne lo scioglimento. Le difficoltà, che ora s'incontrano, non si dilegueranno dinanzi alla parola di chicchessia, poichè qui non si tratta di uomini politici a cui bisogni un conforto disceso dall'alto per risolversi ad arrischiare quel tanto di buon concetto che hanno presso le popolazioni, bensì di chi, ponendosi al seguito del gen. Menabrea, a quel che sembra, vincolato da ignorati compromessi, teme assumere una responsabilità, della quale non gli è dato misurare i confini; teme dovere, inconscio, selvolare per vie fino a qui non percorse.

Vi fu chi consigliò d'imitare l'esempio del Piemonte allorchè, poco dopo il 1850, venne costituito un Ministero puramente e semplicemente amministrativo, estraneo ad ogni partito, il quale potè reggere per alcuni mesi, finattanto che, fattasi maggior luce sopra la situazione del paese e disacerbate anco le passioni che fortemente lo avevano commosso, si ritornò con meno difficoltà a Ministeri veramente politici e parlamentari.

Ma, oltrechè niun Gabinetto col gen. Menabrea a capo avrebbe tale carattere, per quanto si avvisassero insignificanti i suoi colleghi, non si considera che a que' tempi al Piemonte non restava che di raccogliersi in quiete e fare dentro e fuori il men che poteva, mentre al presente moltissimo è il da farsi di dentro che fuori, e il rimanersene, come l'indietreggiare, reca manifesti danni immediati ed evidenti pericoli per l'avvenire.

Il consiglio sembra pertanto non sia stato accolto o per lo meno sia stato messo in riserva fino a che, sperimentato vano ogni altro tentativo, si creda doverví necessariamente ricorrere.

Questa però non dovrebb'essere nè ora, nè poi la necessità nostra; bensì quella di fare risolutamente e prontamente ciò che il paese desidera e chiede: fare davvero e da noi, non sonnecchiare od eseguire ciò che ci viene suggerito o comandato.

La crisi ministeriale continua. Il generale Menabrea non è riuscito ancora a formare il Gabinetto. (*Diritto*).

Della combinazione ministeriale nulla di positivo. Sappiamo che l'onorevole Sella, sollecitato, declinò decisamente lo invito. (*Riforma*).

Questa mattina S. M. il Re è partito alla volta di Firenze.

Secondo un carteggio da Firenze alla *Gazzetta di Milano*, lord Clarendon, che si trovava colà pochi giorni sono, sarebbe partito per Roma, e lavorerebbe onde ottenere una soluzione della questione romana.

La base sarebbe la solita ed impossibile conciliazione, la quale per parte nostra comincierebbe col pagamento del debito pontificio e col passar sopra al voto del 22.

Vuolsi che Cambray-Digny avesse già in pronto un progetto per girare intorno alle difficoltà e continuare il pagamento del debito del Papa, annunziato con arte come sospeso dal Menabrea, e vuolsi che il linguaggio dell'*Opinione*, organo diretto di Menabrea, sia un sintomo di questa politica.

A Firenze si stampa un giornale di cui ben pochi conoscono l'esistenza.

Le male lingue — e le male lingue hanno quasi sempre ragione — affermano che esso è fatto coi denari dei contribuenti, per lodare i ministri e combattere gli oppositori.

Da questo giornale la *France* prende le notizie italiane e le spiffera come vangelo ai suoi lettori.

Così sulla fede di quella *Correspondance Italienne*, fatta in francese, scrive che la notizia che Menabrea fu incaricato di ricostituire il Gabinetto produsse in Italia eccellente effetto.

Cara verità, dove fuggisti?

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Vuolsi che il principe P.... che dimora in Milano, ed è membro ereditario della Camera alta dell'impero austriaco, sia stato incaricato di intavolare le pratiche per il matrimonio del principe Umberto con una arciduchessa d'Austria.

« Sembra poi deciso che il principe Umberto, dopo il suo viaggio d'ispezione militare nel Veneto, abbia a fermare il suo soggiorno a Firenze.

Abbiamo da Parigi:

L'imprestito che il sig. Magne ha il progetto di emettere fra poco si comporrà in parte di emissione pubblica con mezzi ordinarî ed in parte del concorso di una specie di sindacato finanziario, non per facilitare la circolazione dei titoli, ma al contrario per non inondarne ad un tratto il mercato. Vi riferisco questa notizia con qualche riserva.

Quanto al fatto dell'imprestito non è più possibile di revocarlo in dubbio.

Il *Bulletin de Paris*, d'ordinario bene informato, annunzia che il contingente richiesto per quest'anno sarà di 100,000 uomini e non di 125,000.

Questa notizia mi sembra ben poco fondata; il Governo da prima aveva chiesto alla Commissione 125,000 uomini, mentre la Commissione era di parere che la leva avesse ad essere di soli 100,000.

Io già vi annunziai che al seguito di accordi e di concessioni reciproche la cifra era rimasta fissata a 115,000 uomini e credo di poter persistere nella mia asserzione. (*Gazz. di Firenze*).

Il re di Prussia, scrive l'*International*, che è generale in capo dell'esercito della federazione del Nord, spedì un piano di mobilizzazione a tutti i comandanti degli eserciti confederati, affine di dimostrare come, ove venga il bisogno, essa potrebbe effettuarsi colla massima celerità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 28 *dicembre*.

Corpo legislativo. — Discussione sull'organizzazione dell'esercito.

Rouher combatte l'emendamento Louvet, il cui risultato sarebbe che l'effettivo non risulterebbe superiore all'attuale di 639 mila uomini, mentre il paese ha bisogno di 800 mila uomini per essere al livello delle forze militari d'Italia, Austria, Prussia e Confederazione del Nord.

Bouffet sostiene l'emendamento e dice che la Francia non vuole trovarsi in una guerra impegnata contro sua volontà.

L'emendamento Louvet è respinto da 177 voti contro 81.

Il *Constitutionnel*, parlando sopra l'articolo del *Times*, biasima vivamente l'Italia di aver sospeso il pagamento del debito pontificio che fu oggetto di un trattato votato liberamente dalla Camera e dal Senato e sottoscritto in faccia all'Europa.

Lisbona, 27 *dicembre*.

Sono avvenuti alcuni disordini nelle provincie in seguito alle riforme amministrative.

Cadice, 27 *dicembre*.

È arrivata la fregata *Novara* col corpo di Massimiliano.

Madrid, 27 *dicembre*.

Apertura delle Cortes — Il discorso reale constata la tranquillità interna e le buone relazioni colle potenze estere. Dice che la Spagna ha offerto a Napoleone il concorso morale e materiale in favore del Papato. Il Governo rinunziò a tutti i poteri straordinari. Annunzia la presentazione di leggi sull'istruzione pubblica e per equilibrare il bilancio.

I deputati dell'unione liberale assistettero alla seduta reale.

Atene, 21 *dicembre*.

Una crisi ministeriale è imminente.

Comunduros minaccia di dare le dimissioni perchè il re non favorisce la politica tendente a liberare Candia, facendo rottura colla Turchia.

Londra, 28 *dicembre*.

Alcuni *feniani* armati, fra cui trovavansi tre artiglieri, attaccarono una torre presso Queenstown, se ne impadronirono e portarono via una quantità d'armi e munizioni. Cinque altri *feniani* furono citati innanzi al magistrato per la partecipazione alla processione funebre.

È scoppiata stamane la polveriera a Faversham. Undici persone sono morte. Ignorasi la causa del disastro.

Firenze, 28 *dicembre* (notte).

Leggesi nell'*Opinione*:

Il deputato Grattoni inviato a Parigi per ultimare col Governo francese gli accordi relativi al perforamento del Cenisio, compì la sua missione. Il Governo italiano obbligossi ad aprire la galleria al pubblico servizio nel 1871; il Governo francese accettò di anticipare la somma di concorso in tre rate annuali.

Parigi, 28 *dicembre* (*notte*).

Corpo legislativo. — Discussione sull'organizzazione dell'esercito.

Rouher, rispondendo a Pelletan, dice che la tabella delle circoscrizioni territoriali si pubblicherà il 31 dicembre.

La Camera respinse l'emendamento Pamard chiedente che i soldati della riserva avessero facoltà di contrarre matrimonio.

Roguiat sviluppa l'emendamento chiedendo che i soldati in congedo possano contrarre matrimonio allo spirare del sesto anno.

Il maresciallo Niel combatte questo emendamento.

La seduta continua.

L'*Etendard* annunzia che malgrado il rifiuto dell'Italia nel mantenere i suoi impegni, il Governo pontificio pagherà integralmente i *coupons* del suo debito.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 28 *dicembre*. — *Caffè*. — Perdura sempre la calma, e poca attività nelle domande dall'interno. I fini sono pienamente sostenuti; nei Brasile invece, stante i rinforzi avuti in sacchi 2111 da Bahia, sacchi 1870 da Rio Janeiro, e poco con altra nave pure da Rio Janeiro, come per le poche ricerche che se ne ha, rimase più offerto.

Zucchero. — Stante le provviste fatte precedentemente dai consumatori non vi fu che una regolare domanda in tutta la settimana; i prezzi continuano ad essere fermamente sostenuti, i depositi della roba greggia sono piuttosto limitati, e poche le aspettative.

Cereali. — Attese le Feste del Natale nella scadente settimana le operazioni in grani furono insignificanti. Si vendettero appena ett. 9000 in dettaglio, e non si conosce nessuna operazione all'ingrosso, tanto per roba pronta che per consegnare.

Manchiamo sempre d'arrivi dal Levante di qualità tenere; al presente siamo ridotti ad avere allo sbarco un resto di carico di Berdianska, che si sta dettagliando a L. 33.

Ci dispiace il dover ripetere, che la mancanza d'arrivi in grani nel nostro porto, dipende unicamente dalla perdita grave del biglietto di Banca, e sopratutto sull'instabilità de'cambi coll'estero, per cui nessuno può basare i suoi calcoli: perciò se non si trova il modo di rimediare a questo stato di cose, il commercio de'grani esteri, si può considerare da noi perduto.

Cotoni. — Nulla si fece.

Cuoi. — In settimana si ricevettero solo 200 Cuoi da Bahia e 1852 da S. Domingo. La tenuità di questi rinforzi e dei nostri depositi, rendono la posizione dell'articolo sempre più sostenuta, e gli affari furono limitati.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Si ebbe rialzo nel frumento dovuto in gran parte al rialzo dell'aggio dell'oro; la segala è stazionaria, così la meliga, l'avena ed il riso.

Il vino è pure stazionario, ed il fieno rialzò.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 21 al 27 dicembre.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 26 30
Segala	»	» 16 75
Meliga	»	» 16 9
Avena	»	» 10 —
Riso	»	» 31 16
Fagiuoli dell'occhio	»	» 30 —
Fagiuoli	»	» 26 50
Fave	»	» 16 75
Vino	per ettolitro	a L. 39.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 85.
Idem 2ª qual.	id.	» 72.
Paglia	id.	» 31.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

28 *dicembre*. — I nostri mercati stante le feste natalizie non furono molto popolati, e perciò poco animati; cosicchè i prezzi in generale tendevano all'aumento o furono soltanto sostenuti.

Il grano però seguì un piccolo aumento, come prevedevasi nella scorsa ottava, e pare voglia non ostante qualche ribasso avvenuto su alcune piazze estere, sostenere e anche continuare qualche poco al rialzo.

La meliga essendo continuamente offerta in grosse partite dalle nostre provincie stesse continua a tenersi bassa, poichè tutti affermano che il raccolto di questo genere fu abbondantissimo; con tutto ciò non tarderà il suo prezzo a portarsi proporzionato al grano.

Il riso fu assai venduto e si sostenne molto. La segala e l'avena sostenute.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 6 60 a 7 20
	il quint.	da » 37 — a 41 —
	l'ettolitro	da » 28 — a 31 80
Meliga	l'emina	da » 3 80 a 4 20
	il quint.	da » 22 50 a 24 50
	l'ettolitro	da » 17 25 a 18 25
Riso	l'emina	da » 6 75 a [illegible]
	l'ettolitro	da » 29 55 a 31 50
Segala	l'emina	da » 3 25 a 4 20
	l'ettolitro	da » [illegible] a 18 80
Avena	l'emina	da » 2 — a 2 30
	l'ettolitro	da » 8 70 a 10 —

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 28 dicembre stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 25.

Borsa di Genova - 28 dicembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 50 97 1/2 a 51 05 per contanti, e da 51 a 51 05 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono da principio a lire 1603 per contanti e lire 1605 per liquidazione, e declinarono a 1595, rimanendo chiesto a questo prezzo per contanti e fine mese.

Francia breve offerto a 113 1/2, chiuso **a 112 1/8; Londra a vista 28 59, a tre mesi 28 12.**

Borsa di Milano — 27 dicembre 1867.

La Rendita [illegible] il mattino intorno a 51 05, si chiuse a 51 1/8.

Il Prestito 1866 si negoziò da 68 1/4 a 67 3/4.

Andò venduto qualche centinaio di azioni Meridionali a 193 ed eravi qualche domanda obbligazioni a 118 50 che non potè però essere soddisfatta.

I pezzi da 20 franchi fermi nel mattino a 22 60, chiusero più deboli a 22 50 per consegna pronta, mentre restarono vivamente domandati a scadenza in ragione di 8 a 9 cent. al mese di riporto. Il Francia si pagò intorno a 113, il Londra da 28 24 a 28 28 a 3 mesi, il Vienna da 229 a 229 1/2 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita si pagò 50 97 1/2, ed i da 20 franchi 22 63 per fine corrente.

Parigi, 28 *dicembre*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 37
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— —
Consolidati inglesi	— 92 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato italiano 5 0/0	— 44 75
Id. id.	— — —
Fine mese	— 44 75

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 151
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 40
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 343
Az. strade ferr. Austriache	— 501
Az. strade ferr. Romane	— 48
Obbligazioni idem	— 90
Obbligazioni Austriache 1865	— 321

LIONE, 27 *dicembre*. — Affari limitati a motivo delle feste. Prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 28 balle organzini, 28 balle trame, 36 balle greggie, pesate 62 balle. — Peso totale 8,618 chilogrammi.

LIVERPOOL, 27 *dicembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 7 3/8 d; Fair Dhollerah 5 1/2 d; Fair Bengal 4 1/2 d.

Vendita settimanale di cotoni, 80,000 balle — Importazione, 52,000. Esportazione 10,000. — Deposito 472,000 balle.

MANCHESTER, 27 *dicembre*. — Il mercato dei tessuti e dei filati è calmo e stazionario. (*Sole*).

TORINO, 28 *dicembre*. — Corso normale dichiarato dai sensali riconosciuti.
Organzini.
Denari 25—26, 127 50 contanti dalle altre Provincie.

Dora Grossa, N. 12. TORINO

Magazzino di Novità

Angelo Portici Palazzo di Città TORINO

DI

ANTONIO ROSSO E COMP.

Stante l'innoltrata Stagione la suddetta Ditta già vantaggiosamente conosciuta per vendere a buon prezzo, ha disposto col massimo ribasso speciali articoli per

STRENNE

VESTI	percalli *colori garantiti*	L. 7	75	**SCIALLI**	*tutta lana* Nazionali	L. 7	„
„	lana *tessute*	„ 9	„	„	„ „ .	„ 9	„
„	Cretonne Chinate . . .	„ 11	50	„	„ „ .	„ 11	„
„	Poplinette Chinate *tutta lana*	„ 15	75	„	Inglesi *di panno* .	„ 14	„
„	„ con seta . .	„ 14	50	„	*Melton*	„ 17	„
„	Merinos *tutta lana* e Popeline	„ 19	75				

Si raccomanda un importante affare di **GROS DI NAPOLI** neri, **FAILLES** nere a prezzi non mai praticati sinora da **36** a **55** il taglio veste.

Si ritiene tuttora uno speciale compartimento di **Tappeti** per **pavimento** di ogni genere, **Descentes-de-lit**, **Carpets** di **panno** confezionati in diverse grandezze, **Tappeti** per **Tavola**, **Rideaux ricamati**, e **Nottingham**, **Mussole damascate Nottingham ed unite**, **Percalli**, **Satins-grecs**, **Damaschi** e **Reps**, **Coperte** piquets di **lana** e da **viaggio**.



Regio (ore 8) — Opera *Don Carlos*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *I Lombardi* — Ballo *Eola*

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Iternari e Vestri rappresenta: *Don Carlos*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna.*

Gerbino (ore 7 1/2) Compagnia drammatica rappresenta: *Il cetturale del Moncenisio.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *L'aventuriere*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S.Martiniano (ore 7) — *La capanna di Betlemme* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La capanna di Betlemme* — Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

italiani ed esteri

via delle Finanze num. 19.

Quest'uffizio raccomanda ai suoi clienti di rinnovare sollecitamente le associazioni che scadono colla fine dell'anno, e previene chiunque altro ch'egli è incaricato specialmente di ricevere gli abbonamenti per tutti i giornali *Italiani ed Esteri.*

AVVISO

I sottoscritti rilevatari della Trattoria **Brescia**, alta in via Nizza, esercita dal sig. *Alasia Bernardo*, avvertono che a cominciare col primo gennaio 1868 principiano il loro esercizio nella suddetta Trattoria, procurando scelti vini e squisiti cibi ed esattezza nel servizio, sperandosi di vedersi onorati di numeroso concorso.

I proprietari

MAROCCO — CHIAVASSA.

5698

ISTITUTO DEBENEDETTI

In questo Istituto, la 5ª Classe Elementare è preparatoria alle Scuole Tecniche, ridotte a **due anni** coll'esaurimento dei programmi governativi pei **tre anni**. — Nel secondo semestre della 4ª Classe Elementare s'insegna la Geografia d'Italia ed il Sistema Metrico in modo abbastanza esteso da renderne inutile la ripetizione nella 1ª Tecnica; s'insegna inoltre a leggere il francese. — Per programmi, e schiarimenti rivolgersi al Direttore dell'Istituto, in Torino, via Principe Tommaso, N. 5, Isolato 18.

5676

Da rimettere al presente

Bottega con mobili, bellissima posizione anche per Cambia-Valute, sotto i Portici della Fiera, accanto al N. 22.

Recapito dal portinaio, via Provvidenza, N. 5. 5606

ISTITUTO CATELLA

Piazza Carignano e via delle Finanze, 13

RIPETIZIONE agli allievi delle scuole tecniche e ginnasiali, dalle ore 1 alle 5 pomeridiane.

5327

UNA DAMIGELLA munita di patente superiore di Lingua Italiana e Francese cerca di collocarsi come institutrice presso una famiglia distinta per farvi l'educazione di due o più ragazze.

Recapito presso la signora *Zecchi-Deconti*, via Orfane, 29, piano 3°.

5301

Da affittare al presente

6 camere e corridoio,

messe a nuovo al 1° piano, via Bertola, num. 22, dirigersi ivi al 2° piano.

5598

STRENNE

Presso GIUSEPPE COMINO al Padiglione in Piazza Carignano, si trovano vendibili la strenna del

Diavolo — Fischietto — Buon Umore — Pasquino — Spirito Folletto — Gianduia — L'Almanacco Nazionale — La Sibilla Celeste.

DA VENDERE N. 125 piante Cipresso di alto fusto, situate in collina, territorio di Moncalieri. — Per le trattative dirigersi dal cavaliere *Gaffino*, tesoriere dell'Opera di S. Luigi, via di Santa Chiara, N. 10. 5675

DA VENDERE a trattative private sul reddito netto del 6 per 0/0 la tenuta della Rocca, distante quattro miglia da Chivasso, composta di grande caseggiato civile e rustico e di ettari 200 pari a giornate 525, tutta irrigabile, in prati e campo ed una parte coll'acqua propria. Dirigersi all'agente della tenuta e alla Agenzia Torello, via Cavour, num. 4. 5567

DA AFFITTARE

al presente

DUE GRANDI MAGAZZINI

e pel 1° aprile

ALLOGGIO DI 9 CAMERE

Dirigersi, via Provvidenza, N. 13, dal Portinaio. 5561

CESSIONE DI NEGOZIO

Per ogni effetto di ragione si rende noto che Bigoone Felicita ha ceduto a datare dal 1° gennaio 1868, il suo negozio di panatteria e pasticceria, in via Lagrange, casa Marchini, alla signora Giovanna Peluffo. 5681

DIFFIDAMENTO 5682

Chiunque dei Ricevitori del Lotto Pubblico, che loro venissero presentati biglietti di vincita pel dovuto pagamento è pregato di respingerli per essere già pagati dal sottoscritto Ricevitore.

Luigi Bernardi

Ricevitore al Banco N. 6, Torino.

5678 REINCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città, posto in via della Consolata num. 12, sotto il 21 gennaio prossimo venturo, ore 10 antimeridiane avrà luogo il secondo incanto in seguito ad aumento di sesto dello stabile, consistente in una casa, posta in Torino nella borgata del Robatto, già propria di Genda Spirito, e la cui espropriazione forzata venne in di lui odio instata dal Perotti Giuseppe e autorizzata con sentenza del tribunale suddetto, 21 maggio 1867.

L'incanto verrà aperto sul prezzo aumentato da Giacome Galdio di lire 1196, ed avrà luogo ai patti e alle condizioni apparenti nel relativo bando visibile nell'ufficio del sottoscritto, via Dora Grossa, num. 39, p. 3°.

Torino, 27 dicembre 1867.

Calosso sost. Rol.

La Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Invita i previdenti Padri di Famiglia a studiare le sue combinazioni di **Dotazioni** per ragazzi e di **Capitali** pagabili sia nel caso di **Vita**, a scadenza fissa, che di **Morte**, oppure nel solo caso di **Morte**.

— Fondo speciale di Azioni di garanzia L. 6,250,000.

— 4000 Assicurati per 16 milioni.

— Partecipazione agli utili.

Indirizzarsi in Torino presso l'Agente Generale **Azimonti Giuseppe** fu Angelo, sul canto delle vie Porta Palatina e Cappel Verde. 5316

HOTEL Ste-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

CITAZIONE ALL'ESTERO

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto alla Corte d'appello di Torino, sull'istanza del signor Giovanni San Giorgio, residente in Candia Canavese, ha citato a senso delli art. 141 e 142 del codice di proc. civile il sig. David Fubini, residente a Parigi, a comparire in via formale e nel termine di giorni 40 prossimi, avanti la sullodata Corte d'appello, per vedere riparare la sentenza 6 dicembre 1866, del tribunale civile di questa città, ed accogliersi le conclusioni dall'appellante tolte in primo giudicio, cioè dichiararsi non ostare alla consecuzione del credito del San Giorgio verso il David Fubini l'instrumento 28 dicembre 1863 dall'Israel Garda prodotto, e per corollario tenuti gli eredi Fubini a presentare una esatta e fedele consegna di tutto ciò e quanto sia caduto nella successione del fu Samuel Fubini a pena del cariomento legale, e quindi mandarsi procedere alla divisione nella forma dalla legge prescritta ed aggiudicarsi a favore del S. Giorgio in conto dei maggiori suoi averi portati dall'atto di comando 12 marzo 1864, la quota di eredità spettante al David Fubini colla condanna degli avversarii nelle spese sì di primo che di secondo giudicio.

Torino, 27 dicembre 1867.

3677 Agostino Scaravelli usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario

Con atto 9 dicembre 1867, passato nanti la cancelleria del mandamento Moncenisio in Torino, li signori Vincenzo, Francesco, Giuseppe, Marianna consorte Bougiovanni, e Carolina consorte Savini, fratelli e sorelle Faja, residenti in Torino, hanno dichiarato di accettare con beneficio di inventario l'eredità lasciata dal loro rispettivo padre Faja Secondo del fu Giuseppe, deceduto in Torino nel giorno 3 dicembre suddetto, senza testamento.

5669 Caretta caus.

VENDITA GIUDIZIALE

di stabili.

Instanti il signor banchiere Pietro Rodi e la ditta bancaria Dupré padre e figli di Torino, venne autorizzato l'incanto d'un corpo di casa con sito aja e ripa prativa, posto in Lombardore, nella regione S. Antonio, in pregiudicio delli Gioanni fu Antonio Destefanis di Lombardore, ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, debitore, e Marchionatto Pietro Guglielmo fu Pietro, residente in Ceva, terzo possessore, sul prezzo d'estimo di L. 293 33; ed alle condizioni pubblicate in bando venale 21 novembre ora scorso, stato notificato al detto debitore Destefanis alla forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile.

Si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, s'ingiunsero i creditori a comparire in esso fra giorni trenta dalla notificanza del bando, e per le occorrenti operazioni, si commise il signor giudice avvocato Fissito.

L'incanto fu fissato ed avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino, alle ore 10 del mattino delli 28 gennaio 1868.

Torino, 23 dicembre 1867.

3511 Stobbia sost. Petiti p. c.

5673 CITAZIONE

L'anno 1867 e alli 23 di dicembre in Novara, con atto in data d'oggi dell'usciere presso il tribunale civile di Novara, Giovanni Regalli, sull'instanza di Castione Margherita residente in Oleggio, ammessa alla gratuita clientela per decreto 19 novembre 1867, venne citato il sig. Castione Lorenzo già residente e domiciliato in Milano, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Novara nella via formale nel termine di giorni 25, onde sia dichiarato tenuto quest'ultimo a legalmente pagare all'attrice il capitale di L. 2175 residuo dote come da instromento 20 febbraio 1851, rog. Ferrari, cogli interessi scaduti, non che gli interessi pure su detti interessi scaduti dalla giudiciale domanda colle spese.

Giovanni Regalli usc.

5639 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Torino, sezione Moncenisio, sull'instanza di Baravalle Antonio venne notificato a Carlo Pagani, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale portante annunzio al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del 30 corrente mese, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico incanto, di una quantità di mobili pignorati con atto 20 novembre ultimo, consistenti in 52 colli, e ciò in odio del predetto Pagani Carlo.

Tale vendita avrà luogo in Torino, via Giulio, num. 16.

Torino, 26 dicembre 1867.

Michele Gardois usc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto del 21 corrente dicembre, l'usciere Giuseppe Sapetti della Pretura di Torino, sezione Po, a richiesta di Revigl io Luigi, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela, con decreto del 5 luglio 1867, che elesse domicilio presso il causidico capo Baldioli Vincenzo Lodovico, di lui procuratore ufficioso esercente in Torino, citò in conformità dell'art. 141 del codice di proc. civ. i signori Bernardo Bocchino, Leardi Pietro e conte Didier Della Motta Giuseppe, tutti di residenza, dimora e domicilio ignoti, a comparire avanti il signor Pretore di Torino, per la sezione di Po, alle ore 8 antimerid. del 31 corrente dicembre, per vedersi condannare al solidario pagamento a favore del richiedente di L. 750 ammontare di due pagherò in data 17 luglio 1858, cogli interessi decorsi dal dì del protesto, colle spese di questo e del giudicio e con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 27 dicembre 1867.

5680 Avv. Bellingeri sost. Baldioli.

Torino — Tip. G. Favale e C.